

Canottaggio. L'atleta del Flora a Monaco per i Mondiali di adaptive rowing

Signore: punto tutto su Pechino

«Ho lottato per la maglia azzurra, ora una sfida ancora più dura»

di Michele Mondoni

CREMONA -- Forse solo nel momento in cui scenderà nelle acque del bacino Olimpico di Oberschleim, Daniele Signore si renderà conto di essere il protagonista di un'avventura sportiva indimenticabile. Conquistare la maglia azzurra e partecipare al mondiale di canottaggio è già un successo per qualsiasi sportivo, se poi la raggiungi come atleta disabile l'impresa diventa eccezionale.

Daniele Signore, classe 1971, nato in Svizzera, vissuto a Lecce fino a quattro anni fa prima di trasferirsi a Cremona, dal 26 al 31 agosto parteciperà ai mondiali di Monaco di Baviera.

A soli tre anni dal suo esordio sportivo, realizzato grazie al progetto sviluppato alla Canottieri Flora dal tecnico Pierluigi Ariberti, Signore ha sempre profuso passione e tenacia nell'adaptive rowing. Si tratta del canottaggio destinato agli atleti portatori di una disabilità, alle cui esigenze la barca viene adattata con speciali sedili, mentre scafo e remi sono quelli del canottaggio.

L'adaptive rowing, aperto anche ad equipaggi misti formati da maschi e femmine, è suddiviso in quattro classi di barche: il quattro con denomi-

Daniele Signore con il compagno di club Michele Frosi



nato LTA4+ (Legs-Trunk-Arms) per atleti non vedenti, amputati a un arto o con disabilità fisiche o mentali; il doppio TA2x (Trunks-Arms) per atleti privi dell'uso delle gambe; il singolo AM1x (maschile) e AW1x (femminile) per coloro che hanno subito lesioni alla colonna vertebrale.

Prima della partenza per Monaco da Malpensa, Daniele Signore, titolare azzurro nel quattro con, confida speranze e ambizioni.

Come vivi la partecipazione al tuo primo campionato del mondo? «Sto provando sensazioni molto intense. Quando ci hanno consegnato la borsa con la maglia, il body e il materiale tecnico della nazionale italiana ho provato un lungo brivido di emozione. Sento di rappre-

sentare nel mio piccolo l'Italia, questo mi affascina e allo stesso tempo mi turba».

Come è stata la preparazione premondiale svolta a Gaviate? «Lunga e difficile. Sono arrivato senza avere il posto fisso sulla barca, l'ho dovuto contendere a Luca Agoletto, un autentico marcantonio. E' stata una vera sfida, un confronto serrato fatto di ripetute in acqua, ma alla fine sulla barca ci salirò io come titolare, mentre lui sarà riserva».

Quali sono i tuoi obiettivi in questo Mondiale? «Vogliamo qualificarci per i Giochi Olimpici. Per andare a Pechino dovremo entrare tra le prime otto formazioni, sarà una sfida intensa e molto difficile, ma crediamo nelle nostre possibilità».

